

DIREZIONE: **Camerata dei Grandi** — MONDRAGONE.

Abbonamento L. 10.

DUE PAROLE DELLA DIREZIONE

I NOSTRI LETTORI SCUSERANNO

il ritardo del presente numero, che - non per la frase consuetudinaria - è stato assolutamente fuori d'ogni nostra volontà. Giacchè l'intensa preparazione agli esami e il loro lungo periodo àno interamente assorbito tutti i nostri Redattori, lasciando il giornale a carico della sola Direzione.

La quale in questo tempo, che generalmente è di vacanza anche per il giornalismo di molti collegi, continuerà a provvedere direttamente alla pubblicazione del nostro periodico. Solo essa à creduto bene portare tuttociò a conoscenza dei suoi abbonati, perchè essi possano valutare giustamente la sua buona volontà. Naturalmente per questo numero data l'ingente materia accumulatasi, molta se n'è dovuta lasciare, e la rimanente redigere brevemente.

UN'UNICA SPLENDIDA OCCASIONE

offre il giornale a tutti i suoi abbonati ed amici, per provargli il loro affetto.

Il numero speciale pel Cinquantenario del Collegio, pubblicato in ricca edizione e largamente distribuito o spedito gratis a quanti ne fecero richiesta, è venuto a gravare sul nostro bilancio con una spesa, maggiore di ciò che potevasi sostenere, ammontante a più di L. 500.

Noi, che non siamo mai ricorsi a tali mezzi e che già avevamo deciso ricoprire il deficit con nostri sa-

crifici personali, cedendo ai consigli di molti benevoli amici *apriamo da oggi fra tutti i nostri lettori una sottoscrizione*. Le offerte si invieranno a mezzo vaglia al « Giornale « Il Mondragone » - Frascati (Roma) ».

Frattanto, ringraziando fin d'ora vivamente tutti coloro che vorranno provarci la loro benevolenza, per dare ai nostri lettori una novella prova del nostro interesse per loro, qualunque sia per essere l'esito della sottoscrizione, abbiamo deciso

UN CONCORSO DI CONVITTORI IN VACANZE

allo scopo di dare al periodico durante le vacanze un largo servizio d'informazioni su tutti i convittori, promovendo nello stesso tempo lo studio del bello scrivere: *È indetto un concorso a premio fra tutti i convittori, che durante i mesi estivi invieranno corrispondenze o fotografie personali riguardanti le loro vacanze.*

1 - Il concorso va dal 1^o agosto al 15 ottobre.

2 - Sono stabiliti: *un premio di L. 50, e uno di L. 25 per le due migliori corrispondenze; e due premi di L. 25: uno per la migliore fotografia, e l'altro per il più assiduo nell'invio delle corrispondenze o fotografie.*

I premi: o saranno pagati in contanti - versandone l'importo al *borsino* del vincitore, o con oggetti dello stesso valore - comprati a nostre spese dal vincitore a sua scelta.

3 - Dentro la prima quindicina di novembre una speciale Commissione, nominata dal giornale e con rappresentanti delle varie camerate, aggiudicherà i vari premi.

Il giudizio non sarà assoluto, ma relativo all'età e classe di scuola dei concorrenti.

Nel caso che qualche premio non fosse giudicato meritato da nessuno, l'importo verrà versato alla nostra « S. Vincenzo de' Paoli » a beneficio dei poveri.

4 - In una piccola rubrica « *Piccola Posta* » si risponderà a tutte le domande d'informazioni, ecc.

5 - Le corrispondenze e fotografie devono essere inviate al giornale prima del 15 d'ogni mese, *accludendo il talloncino tagliando* della prima pagina della nostra copertina « *Concorsi de « il Mondragone* ».

Per il mese di agosto il termine d'invio è prolungato fino al giorno 20.

UNA PAROLA DOVEROSA

Abbiamo l'alto onore e il vivissimo piacere di porgere a nome di tutti i nostri compagni, qui sul finire dell'anno scolastico, i più vivi riconoscenti ringraziamenti a tutti i Padri, Fratelli e Professori che durante l'anno si prodigarono con immenso affetto per la nostra educazione morale e intellettuale.

Il « Mondragone » porge a tutti i suoi cortesi lettori e gentili lettrici i migliori augurî di buone vacanze.

LA GIORNATA DEL S. PADRE

(29 giugno 1921)

Vorremmo avere una penna che alla semplicità dei pargoli unisse l'entusiasmo dei giovani e la forza più virile, vorremmo avere l'intelletto più alto e il cuore più acceso per scrivere di questa giornata che ha suscitato in noi potentemente tante dolci e profonde emozioni, ci à fatto sentire più che mai le bellezze d'essere seguaci della Fede nostra!

Oggi specialmente, in cui quanto più l'Augusta Persona del Papa è ignorata o odiata dai malvagi, tanto più vediamo stringersi intorno a Lui numerosi e pieni d'affetto i cattolici; oggi, in cui nel cuore d'ogni giovane della magnifica e balda famiglia ch'è la Gioventù Cattolica d'Italia, dopo quelli di Gesù e di Maria, vi è un nome particolarmente caro, sacro, pronto sempre a suscitare i più grandi entusiasmi; quello del Vicario di Cristo, quello del Santo Padre!

E anche noi abbiamo voluta a Lui consacrata questa giornata, sacra al Primo Papa. Giornata naturalmente tutta fede e pietà intensa: dedicata alla dolce figura del Vaticano.

Alla Messa solenne del mattino, celebrata dal R. P. Miccinelli, tutto il Collegio assisteva in divisa di mezza gala. Dopo il Vangelo il R. P. Provinciale ci à parlato affettuosamente ed altamente dalla grandezza del Sommo Pontefice. È seguita quindi la Comunione generale, offerta per le intenzioni del Santo Padre.

La sera poi, alla Benedizione solenne, la « schola cantorum » ha eseguito magistralmente un elegante *Oremus pro Pontefice* di squisita composizione, dovuto all'arte insigne del nostro ottimo Padre Spirituale.

E così si poneva termine a questa giornata, la cui eco noi vorremmo eternata nel cuore d'ognuno, profonda e gradita. Giacchè è vero cristiano, solo chi ama vivamente e intimamente Colui che in terra rappresenta il Dolce e Divin nostro Redentore.

Noi terminiamo, esprimendo la speranza che que-

st'altr'anno la benemerita Presidenza del nostro C. G. C. prenderà essa stessa l'iniziativa perchè questa giornata venga celebrata ancora con maggiore spirito e solennità.

W. il Santo Padre! W. Benedetto XV!

HONORIS CAUSA

(SESSIONE DI LUGLIO)

Consegui la licenza liceale

ANTONIO ALUFFI

Promossi alla III liceale

GIUSTI, GRECO, NOTARI, SPIGNO

Alla II liceale

BANDINI

alla V ginnasiale

RUFFO

alla IV ginnasiale

ANTAMORO, IMPERIALI, MAGNO, MASSONI, PUCCI

alla III ginnasiale

BONANNI, FALCONE, MILORO PAOLO e SALVATORE, C. PUCCI

PUCCI SISTI, RUSPOLI, TACCONI

alla II ginnasiale

ALIOTTI, ANTONIOLI, DONATO, TOPTANI

Superarono l'esame di Maturità

BIONI, G. BONANNI, CANEVARI, PEREZ, SPINELLI, ZANTONE

Promossi alla IV Elementare

ALESSANDRONI, MASSIMO, SANTOVETTI, SCADUTO

Alla III Elementare

GRANITO, LIBANI

Non ci sono ancora pervenuti i risultati degli esami di alcuni nostri compagni, presentatisi in Sedi fuori di Roma.

✧ I nostri esami ✧

(Lettera aperta ad un Papà)

Sarà meglio che ti dica subito che io son stato promosso a primo esame. E questo perchè tu non giudichi questa mia come un'orazione uso « *Cicero pro domo sua* ». Benchè d'altra parte sia vero che mio cugino sia stato bocciato in due materie secondarie, e io non abbia riportato quei voti che tu desideravi e magari potevo ottenere con un pò più di buona volontà durante l'anno.

Non credere però che io mi voglia fare paladino della negligenza: questo non sarebbe il caso. Perchè se anche noi potevamo studiare molto di più, pure abbiamo studiato abbastanza. E se un interno qualunque del Regio Ginnasio-Liceo X avesse studiato quanto noi, mio cugino sarebbe stato certamente promosso senza esame, ed io mi sarei meritato un passaggio *ad honorem*.

Tu, carissimo papà, ai tuoi tempi sei sempre passato senza esami e con bei voti. Ma tu eri alunno interno d'un Istituto Governativo, e quindi non ài certo trovato nei tuoi studi le difficoltà che proviamo noi privatisti. Per un interno, basta seguire con dili-

genza le lezioni; essere preparato quelle poche volte che viene interrogato, su quel tanto di programma che viene svolto; fare con cura i suoi non molti compiti; essere insomma un discepolo ch'ha buona volontà, e che quindi è stimato dai suoi professori che lo conoscono e ch'egli conosce molto bene: e le promozioni sono assicurate.

Ma per noi esterni è ben tutt'altra cosa. Tu puoi aver lavorato tutto l'anno con coscienza; seguito diligentissimamente tutto il programma, perchè l'esterno deve svolgerlo tutto; puoi magari essere stato il migliore scolaro della tua classe: ma ti toccherà sempre presentarti a professori che non conosci e non ti conoscono; che tante volte useranno metodi d'insegnamento diversi da quelli con cui ti si è insegnato, e avranno opinioni loro particolari; che si crederanno in dovere d'interrogarti in lungo e largo su tutto, anche su quello che loro non hanno fatto; e che se per disgrazia son poco bene affetti verso i privatisti, daranno a tutto il loro esaminare un quanto mai opportuno senso di ostilità. Cosicché anche tu ammetterai che il semplice voto d'approvazione d'un esterno, vale tante volte molto di più di quello di lode d'un interno. E ciò non per colpa di tanti e tanti bravi ed onesti insegnanti nostri e dello Stato, ma per il vizio — dirò così — organico del sistema degli esami.

Noi per esempio siamo capitati in un Istituto dove si stima il Collegio e ci si tratta molto gentilmente. Ed è anche vero che quelli tra noi che durante l'anno hanno studiato, hanno avuto la giusta ricompensa. Ma mi sapresti dire, perchè anche lì e non così raramente accade che uno bocci proprio nella materia che sapeva meglio, e magari passi in quelli in cui era meno sicuro?

Tu non mi vuoi sentire parlare di politica. Mi dici che la mia politica interna dev'essere quella dello studio, e i voti di fiducia che mi devon interessare quelli di approvazione agli esami. E hai ragione!. Ma io credo che almeno mi sarà permesso di esprimere la fiducia che negli oggi tanto richiedi riordinamenti scolastici, siano migliorate secondo giustizia le condizioni dei privatisti. E ti è voluto scrivere tutto questo perchè tu possa meglio giudicare il mio esito, e quello di mio cugino.

Vacanze a casa o in Collegio?

Fatti e commenti

Oggi sembra incredibile. Eppure fino a non molti anni fa, quando (bei tempi! ce n'è restato solo l'adagio: S. Ignazio di Loyola, ecc...) le scuole duravano fino ai primi di agosto, anche a Mondragone come in quasi tutti i Collegi i convittori passavano le vacanze estive in Collegio e non a casa. Nè già malamente, a quel che ci raccontano gli antichi Padri e convittori.

Ma oggi, che in breve volger di tempo la società si è mutata così profondamente in tante cose, i convittori vanno a casa. È progresso, oppure? Noi, lasciando stare il meglio e il peggio, crediamo semplicemente che — dati i tempi, gli usi e i costumi della vita odierna — è bene che vadano a casa.

Non solo perchè sarebbe quasi impossibile fare come un tempo, ma perchè sarebbe inutile. Ma perchè, come già altra volta scrivevamo, è bene che il giovane torni in seno alla sua famiglia, perchè il suo affetto per essa non illanguidisca, ma anzi col suo contatto si rinnovi, aumenti: per averne — diciamo così — una grande riserva per poter poi operar bene quando il giovane ritorna in Collegio. Così per colui che ben fece durante l'anno, e a casa trova il più dolce e il più salutare compenso; che l'animo a nuovi trionfi come per colui che meno fortunato o volenteroso, a casa troverà il più efficace rimprovero, e magari il conforto per non scoraggiarsi, e sempre lo sprone per migliorarsi.

Un pò per tutti

Ma le vacanze fuori di Collegio, dicono certi, sono tante volte così dannose per il carattere e specialmente per la pietà del giovane. È vero; lo sappiamo per esperienza. Ma è anche vero che le manovre militari hanno quasi sempre le loro vittime: eppure chi dirà che non si devono fare?

E a noi le vacanze ci piace considerarle così: come un periodo di manovre nel campo della vita, per prepararsi per quando si lascerà definitivamente il Collegio. Od anche come quelle ore di lezioni di volo che ogni rondine di criterio fa fare ai suoi rondinotti, perchè siano poi già addestrati quando dovranno lasciare definitivamente il nido.

Felice quel giovane convittore che saprà portarsi degnamente in tutte le sue vacanze. Non avrà poi, quando uscirà dal Collegio neppure uno di quei momenti di smarrimento, che ogni coscienza nobile e retta si dovrà poi sempre rimproverare. E gli sarà possibile passar bene le sue vacanze, così, con facilità: continuando — per quanto è possibile — a praticare ciò che apprese a fare in Collegio.

È stato questo un anno di intensa pietà per tutti? Ebbene il giovane che ha fatto ogni sua cosa per una nobile convinzione, saprà mostrarsi nelle vacanze coerente a tutto il suo contegno dell'anno. Anche da solo, così educherà il nostro carattere, se apparteneva alla Sezione Eucaristica continuerà a mostrarsi tenero e coraggioso amico di Colui che non ci vien mai meno. Se era del Circolo, con prudenza e secondo che può, prenderà parte alle manifestazioni in onore della sua Fede, la difenderà sempre, non permetterà vilmente che lo si offenda nelle sue più sacre ed intime convinzioni. Se era della S. Vincenzo non si darà completamente ai divertimenti, ma cercherà anche quanto può Gesù sofferente nei poverelli. E se non era che un semplice convittore d'un Istituto cattolico, se è un'anima nobile, saprà mostrare che un giovane cattolico sa anche lui prendersi le sue vacanze senza per questo dover venir meno alle sue convinzioni, dimenticare quasi di colpo tutto ciò che ha fatto in un anno, ma adempiendo invece a ciò ch'è suo dovere religioso, dando a tutti esempio di un'animo veramente degno di stima e rispetto.

Passate così, le vacanze diventano un'ottima cosa.

Per i soli sportivi

Ci son capitati fra mano alcuni gustosi periodi del *Commento* (a. 1, n. 8); e ci è sembrato opportuno riprodurli qui alla fine di queste righe, dedicandoli ai molli nostri amici sportivi che nelle vacanze avranno o-

gni comodità di fare dello sport, anche così... per sport.

Noi gli siamo molto amici: e gli abbiamo data sempre grande ospitalità nelle nostre colonne. Ma per ogni giovane cristiano, come per ogni giovane che senta un poco finemente, lo sport non può essere fine ma solo mezzo. Per che cosa tutti sanno, e si dice anche in altra parte del giornale.

Il *Commento* ci fa vedere a che si arriva prendendo come fine un tale mezzo.

« Ho chiesto a un moccioso fanciullo di mia conoscenza se sapesse che in Italia sia vissuto un cotal conte Camillo Benso di Cavour... Mi ha pregato di non seccarlo con domande indiscrete. Gli ho domandato se non sapesse neppure che tuttora vive e sta bene un certo ingegner Marconi... Identica risposta, anzi il marmocchio se l'è data a gambe: la buona educazione imperversa. E la cultura anche.

« Però ho saputo che quello stesso mio giovane amico non ignora l'esistenza di Girardengo, re del pedale, e di Erminio Spalla, re del pugno. Di più di quei due campioni egli conosce la vita e le gesta; vi descrive l'irresistibile spunto finale del primo e l'infallibile *upper-cut* del secondo. Che caro ragazzo! Se ha qualche soldo nelle deserte tasche, lo spende in Giornali e riviste di sport! E come lui, ce ne sono cento, ce ne sono mille... C'è stato un momento in cui la canzone della patria poteva essere modificata così « I figli d'Italia son tutti... Girardengo! ». Era diventata addirittura un'ossessione... Erano i giorni del « Giro d'Italia ». Salivi in tram? Entravi in un caffè?... Per amore o per forza ti dovevi occupare dei sudori di Girardengo: si che a furia di sentirne parlare ti portavi perfino a letto, nei sogni, i piedi dell'illustre atleta.

« In questi giorni delira la frenesia per il *foot-ball*: tutti i giornali sono pieni dei calci che si tirano le squadre... E la *boxe*? Anch'essa adagio, adagio — starei per dire: a furia di gomiti — penetra nelle folle e le conquista: c'è da scommettere che, presto o tardi, i diverbi coniugali si risolveranno in altrettanti *matches di boxe*. Perché — pare impossibile! — anche le signore si appassionano allo sport del pugno e accorrono numerose alle pubbliche competizioni. Le quali per il profano — offrono il grazioso spettacolo di nasi che sanguinano, di uomini che vanno a boccheggare per terra, di pugni tirati giusti giusti alla sommità dello stomaco: un divertimentone!. E te lo godi tranquillamente, stando seduto in una comodissima poltrona... La natura dell'uomo è profondamente altruista. E bisogna vedere come la folla urla, se quei due disgraziati non provengono a massacrarsi a dovere! »

ECHI DEL CINQUANTENARIO

A tutti gli Ex-Convittori intervenuti

inviemo in omaggio il presente numero, che — in attesa del « Numero unico » — chiede quanto dovevamo dire sulla storica giornata.

Però lo inviamo anche perchè incominciando nel prossimo numero a dare i comunicati ufficiali sulla co-

stituzione della « Associazione fra gli Ex-Convittori », di cui fino a sua altra deliberazione ci onoreremo di essere l'organo, vogliamo offrire a tutti gli ex-convittori un abbonamento speciale a cominciare da questo numero fino a tutto l'anno giornalistico 1922 (ottobre) per L. 15.

Tutti coloro pertanto, cui interessi la costituzione di detta « Associazione » si affrettino a inviare un vaglia di L. 15, al « giornale Mondragone ». Frascati (Roma)

Ricordando!

Tutti i grandi giornali di Roma, e anche di altre città, ne hanno parlato diffusamente e in modo assai lusinghiero. Noi pertanto ci limiteremo a registrare brevemente le nostre impressioni, tralasciando anche di parlare di tutto ciò che fu l'opera attivissima e multiforme spesa per la preparazione.

Fin dal primo mattino alcuni convittori, antichi e presenti, son corsi sui balconi, sui tetti: e dopo poco ecco che sulle due facciate, d'entrata e interna e sulle due torrette dell'orologio sventolano gaiamente baciati dal primo sole i colori nazionali e del Collegio. In questo è un'attività intensa e la più varia. Fiori e piante son disposti dappertutto. Sotto i tigli ferve l'opera di un esercito di camerieri per preparare la mensa. In salone per lo scoprimento della lapide. In sagrestia per le solenni funzioni. Dappertutto, per tante cose. Alla sala di schermo si è installato il Comitato, per dare agli ex-convittori le coccarde, il nostro numero speciale, tuttociò che occorre. Qualche membro è sempre in moto per vedere, dirigere. Qualcuno osserva il cielo, punto sicuro.

Ecco i primi ex-convittori!. Li vedo entrare in piazzale, con un'aria di viva commozione; cercare con lo sguardo quelli che li hanno preceduti gli altri giorni (molti, e alloggiati a Villa Vecchia), oggi stesso; e poi avvicinarsi vivamente a qualcuno, a qualche Padre; prorompere in esclamazioni di gioia; stringere lungamente, affettuosamente la mano dei loro interlocutori. E poi, i « Ti ricordi?!; 50, 40, 30 anni fa! ». E poi, prendersi a braccetto, e correre via con una vivacità quasi di quel tempo, per girare il loro collegio, cercare i luoghi dove vissero fanciulli, riconoscerli, ricordare compagni e Padri, specie quelli scomparsi...

Ne è incontrati dappertutto. Per gli studi, nelle sale, nei piazzali, nelle cappelle, nei refettori, nei dormitori, dovunque!. Dovunque guardati con ammirazione e festeggiati dai convittori d'oggi, grandi e piccoli, tutti felici e trasognati quasi per l'insolito indicibile spettacolo. Frequentatissima la sala del bigliardo, trasformata dall'arte del Principe Massimo in sala... dei ricordi, con le sue innumerevoli fotografie riproducenti tutta la storia di gioie e anche di dolore del Collegio nei suoi primi cinquant'anni. E tu buon Padre Caterini, che con il tuo genio artistico tanti ce ne lasciasti di questi ricordi senza prezzo; basterebbe solo il ricco, magnifico tuo album che manterrà sempre il tuo ricordo nelle nostre sale, non eri là a gioire della gioia e riconoscenza nostra!

Suona la campana! come tanti anni fa. E tutti, gli ex-convittori e gli intervenuti — vi è S. E. il Card. Granito, il R. P. Generale e tanti altri, si sono raccolti come un tempo, intorno all'altare di quel Cuore Divino che è l'alto patrocinio della festa, di quella

dolce Madre di Pietà tanto amata da tutti, tanto prodiga di grazie veramente materne. Chi ridirà ora le vibranti ispirate parole del P. Filograssi, che da educatore à parlato a nome di tutti gli educatori del Collegio ai loro alunni? Chi ridirà le impressioni provate davanti a quell'altare, a quel Cuore?.

E fuori il tempo minaccia... Ma tutti sono sicuri; ed ora han già preso posto alla lunga tavola infiorata, circondata da verdi festoni, sormontata da teorie di multicolori bandierine. Oh la dolce, immensa, fraterna gioia!. V'è chi non si cura di mangiare per parlare, vedere bene, imprimersi bene negli occhi questa visione serena, portarsi via nel cuore un pò di questa grande, spensierata, schietta gioia. I brindisi si intrecciano, caldi di affetto, nobili, beneauguranti. Tra gli antichi e i giovani: a gara. Si applaude agli organizzatori, al P. Pasqualini, cui tanto si deve di quest'ora!, all'Eroe che siede fra noi. Poi improvvisamente un silenzio religioso:

vediamo alzarsi una maschia figura di patrizio: è Don Prospero Colonna! Che cosa dice? col suo forte vibrato accento, che cosa dice?. Non siamo noi, è uno dei grandi quotidiani che parla: « Poche volte a banchetto ci è stato dato di ascoltare discorsi più belli e più intonati di quello che udimmo ieri pronunciare con cordialità, sincerità, franchezza, dal senatore Colonna: nè tenteremo l'ardua impresa di riferirlo anche in riassunto. Vedem-

mo rilucere una lagrima di commozione nel ciglio di parecchi; e tutti ci sentimmo commossi. I Padri ebbero certo una testimonianza delle più solenni e delle più lusinghiere del successo dell'opera loro ». Noi aggiungeremo solo alcuni delle nobili idee espresse nel discorso, e che rimasero profondamente impresse nell'animo dei presenti. Il principe fortemente e ripetutamente affermò, che se nella vita sua travagliosa ed agitata egli si era mantenuto sempre fedele alla rettitudine e all'onestà, lo doveva all'educazione cristiana ricevuta nel Collegio. Dichiarò che conserva ancora come ricordo carissimo il diploma di congregato di Maria, e a capo al letto à l'immagine della Madonna che imparò a venerare in Collegio.

Parole nobilissime, e tutte pervase di un profondo senso cristiano, che commossero vivissimamente tutti i presenti; furono l'oggetto dei generali e più simpa-

tici commenti per tutta la giornata; sono e resteranno sempre associate al ricordo di essa per tutti coloro che vi parteciparono.

Parole nobilissime e degnissime, d'alto monito ed insegnamento pei convittori d'oggi.

La giornata ora precipita. Ci passa davanti agli occhi, come in una rapida visione: la riunione imponente per il gruppo ricordo; la lapide pei caduti, fiancheggiata dai maestosi carabinieri, scoperta al suono della Marcia Reale, salutata dalla alata parola d'un magistrato ex-convittore e da un alto rappresentante dell'Esercito, ornata di una magnifica corona d'alloro. Vediamo la bianca cappella tutta luce, ori e profumi, ricolma di tutta una folla esultante, offerente all'Ostia divina l'inno di ringraziamento. E poi la processione per riportare alla sua Cappella, fattale dalla pietà delle varie generazioni dei suoi convittori l'effigie di Mater Pietatis. La gara tra i più antichi per aver l'onore di

portare sulle loro spalle, forse non più così salde, il quadro della dolce loro Regina. E poi i saluti, gli addii, reiterati: i volti commossi... e la lunga teoria di automobili partenti...

S'è fatto buio!. Luce! Luce! per prolungare finchè possibile questo giorno prezioso. Splendono le vetrate, i portici; il piazzale arde, tra i mille fuochi d'artificio. Ma cos'è questo colpo, che mi cerca il cuore? La fine?!. Sì vedo: altri saluti, altri addii frammisti ai rombi dei motori.. Com'è tardi! e

sembrava così presto!. Come tutto finisce... Ora, già non si sente quasi nulla del rumore delle automobili fuggenti nella notte, giù pel lungo viale degli elci... Anche questo giorno, questo, è finito e presto e inesorabilmente....

Ma se anche gli occhi miei si dovranno chiudere, prima di rivederne un altro fra alcuni lustri: avranno visto abbastanza, vedendo questo giorno, questa apo-teosi dell'affetto e dell'amore tra uomini di buona volontà, aiutantisi gli uni e gli altri, attraverso i tempi, i luoghi, le vicissitudini di quaggiù: nel Nome di Colui che di tutti e prima fu com'è, Maestro, Amico, Fratello!.

Rinnoviamo l'espressione dei nostri modesti ma vivi rallegramenti e ringraziamenti ai membri tutti del Comitato, che ha assicurato la splendida riuscita di tutto.

Nel prossimo numero, non ci è assolutamente possibile

TRA LA FOLLA DEGLI EX - CONVITTORI



S. E. il CARD. GRANITO DI BELMONTE

Due nobili figure:

L'asso degli assi P. pe FULCO RUFFO di Calabria.

farlo qui, parleremo dell'Associazione fra gli ex-convittori e del Numero unico, la cui riuscita si delinea sempre più sicura, ma per cui è ancora necessario il concorso spontaneo e fervido di tutti, specialmente Ex-convittori. Accenniamo alle generose oblazioni lasciate dai partecipanti al Cinquantenario: più di 1000 lire date per i poveri alla nostra « S. Vincenzo de' Paoli »; e circa 1500 lire, offerte per il miglior dono ricordo agli attuali convittori: una bandiera al loro Circolo Giovanile Cattolico.

Avvisiamo infine coloro che desiderano copie dei gruppi (generalmente o parziali) del Cinquantenario, che essi devono rivolgersi direttamente ai fotografi di cui nella nostra réclame di 3. pagina. Su cartone: al prezzo di L. 8; senza, a L. 6.

N. D. R.

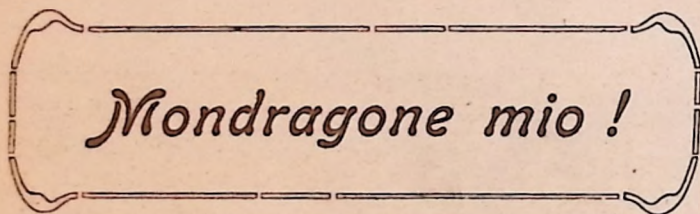
È volato al cielo il

P. GAETANO BERTOCCHI S. I.

che fu il primo Padre che tenne a Mondragone l'ufficio di Prefetto di camerata.

Amatissimo da tutti i nostri antichi compagni che lo conobbero, molto operò per la Religione in Messico dove s'era recato, e dove meritò d'essere chiamato alla ricompensa eterna. Gli sono stati tributati importantissimi funerali.

Preghiamo per Lui.



L'articolo dovuto alla penna cortese ed affettuosa dell'illustre parlamentare antico nostro compagno, viene qui a coronare degnissimamente le nostre rapide note retrospective, sull'indimenticabile giornata di poesia e di affetto.

Vivamente lusingati dell'onore fattoci, esprimiamo all'illustre collega i nostri più vivi ringraziamenti, anche per le gentili parole d'accompagnamento.

È stato celebrato il cinquantenario del collegio di Mondragone. Io e i miei due fratelli siamo stati per sette anni in questo collegio. La nostra primissima giovinezza trascorse dunque nei colli Tuscolani.

All'appello per le feste non si poteva mancare. Fui lieto di questa spontanea decisione. Gli ex convittori avrebbero dato alla festa un'aria di simpatica cordialità familiare. I più antichi convittori si accomunavano con i più giovani, quelli di oggi.

Ho vissuto sette anni in questo collegio di Mondragone: lo spazio della gaia età! Ora ho quarant'anni: una vita quasi vissuta: sono giunto alla pienezza della mia esistenza!

Quanti pensieri, quanti affetti, quanti ricordi, quanta tenerezza, quanta commozione!

Confesso che all'avvicinarmi, quella domenica di Giugno, a Mondragone provavo sensazioni sconosciute, e più filava l'automobile e più il cuore batteva forte.

Quando giungo nel mio paese di Calabria domando a un ruscello, si chiama Don Luca, notizie di tutto quello che si è fatto nella mia foresta durante l'assenza. E nel suo murmure ascolto la voce amica, e d'un tratto io non mi sento più estraneo e rivivo di colpo ore gioconde. Giungendo a Mondragone chiesi al Cancelliere della vecchia Villa, (anche ieri strideva come allora) chiesi agli alberi del lungo viale che mena al Collegio e che io chiamavo allora l'erta fatale, notizie di tutto quel lungo passato. Cento voci amiche si elevarono come un inno. Chiusi gli occhi: i sette anni collà vissuti passarono in un attimo nel mio cuore, nel mio cervello, ed una folla di pensieri, di ricordi, furono ed inondarono il mio cuore e il mio cervello.

* * *

L'automobile si ferma all'ingresso: Ecco la cavallerizza con la vigna soprastante, e nel muro di cinta fra le roccie e l'edera, la Madonnina bianca che noi, dei *mezzanelli*, volemmo e ricordammo di piante che acquistavamo con il nostro *borsino* alle ville principesche dei colli laziali; e che gara nella scelta, e come giocondo era il nostro ritorno nel collegio, carichi di vasi e di piante.

Non dimenticherò mai che una volta, reduci da questi acquisti fornammo tardi: lo studio era già incominciato per le altre camerate, io fui incaricato dal P. Luzzi di mettere in ordine tutte le piante; e quando fui solo, fosse l'ora del tramonto, fosse il profumo di quel giorno, di Maggio, fosse la nostalgia del mio paese e della casa mia tanto lontani, io non so, ricordo che solo, non visto, rimasi lungamente innanzi la Madonna bianca, e quando mi distolsi imbruniva, e i pavoni facevano la rota, e tutte le camerate erano già nella cappella per la benedizione. Padre Luzzi fu severo con me; mi punì per il ritardo ed io ero lieto e quasi orgoglioso, nell'intimo, di quella punizione non meritata: e i buoni propositi fatti innanzi a quella Madonnina bianca, sono quelli che guidano ancora nella vita mia onesta ed illibata.

* * *

Nell'andito del portone riconosco Luigi Crisanti: indicandolo grido « il sarto »! e lui sorridente fumando, mi risponde di colpo: e tu il numero 47! Sono circa trent'anni, il Crisanti che dal 1872 ha rappezzato centinaia di uniformi ricorda il mio numero di matricola? Buon Crisanti; sotto la guida di Fratel De Gregori hai sempre rattoppato, hai sempre ricucito le frange dei tessuti laceri, trofei della guerra francese!

Per me che ho trascorso tanti anni a Mondragone è quasi il ritorno in una seconda famiglia. Con quanta tenerezza rivedo i piazzali, i dormitori, lo studio!

Affluiscono al mio pensiero i nomi dei Padri riveriti ed amati, e dei compagni con i quali ho vissuto tanti, tanti anni di gioconda spensieratezza. Padre Bonanni fosti tu - rettore - che mi accogliesti dalle braccia paterne di mio nonno, senatore Giuseppe Rossi che mi accompagnò da Catanzaro al collegio! Tu fratel Rossini mi custodisti ed asciugasti le mie prime lagrime; quale dolore provai quando, per eludere la mia trepidazione per non essere abbandonato dal nonno (cara memoria, benedetta memoria) mi fecero guidare

Il minuscolo landeau tirato da minuscoli asinelli, di proprietà dei Marsigli. Ignaro, burlato e demente corvevo sul minuscolo e mai visto - primitiva Calabria! - attacco ed il nonno si allontanava. Che cordoglio . . . simile a quello di quando il nonno mio si allontanò per sempre: ebbi anche allora come un nodo alla gola.

Una parte importante della numerosa famiglia del collegio è oggi a Mondragone e si rinnova così il culto delle dolci ricordanze e si stringono sempre più i vincoli della buona amicizia.

Dei Padri del mio tempo parecchi sono già al di là a godere il premio del bene, ma altri sono ancora sani e vegeti. Cappello, Pasqualini, Luzzi, che fu il prefetto delle mie camerate per sette anni consecutivi. Costa: Padre Costa, il Re dell'accademia, il Re dei Pensi; e non si faceva ricreazione e non si pranzava fino a quando, a lui inflessibile, non si ripeteva la lezione che non si era saputa a scuola; Padre Costa il diacono delle messe cantate che con voce gutturale faceva trillare « *Ille missa est* », ed il suo saluto trovò eco nell'altro della vita « *i pede fausto* ».

Perchè i padri gesuiti del Collegio di Mondragone seguono con affetto la vita dei loro cari convittori, e sono orgogliosi sapendo che tutti sono retti e probi cittadini che seguono la Religione ed amano la Patria, e che il più umano dei comandamenti di Dio « Ama il tuo simile come te stesso » è nel cuore di tutti: come un motto, come uno stemma.

Corrado Fazzari

AVVISI IMPORTANTISSIMI!

Per i Convittori in vacanze

Il nostro giornale, secondo le sue tradizioni di cortesia, invierà anche quest'anno a tutti i convittori fuori di Collegio i numeri delle vacanze a tutti i loro indirizzi.

Ne sono però assolute condizioni:

1° Per tutti i Convittori, di cui al seguente trafiletto, il mettersi in regola col giornale.

2° Per tutti indistintamente, inviare entro 15 giorni dall'invio del presente il loro indirizzo.

L'amministrazione è provveduto perchè questo numero fosse inviato a tutti i convittori all'indirizzo delle loro famiglie. La stessa terrà fino a novembre a disposizione di coloro che non inviassero il loro indirizzo tutti i numeri suddetti.

Come riconoscenza all'interesse del loro giornale, preghiamo tutti i nostri amici di collegio a voler approfittare delle loro vacanze per fare conoscere il periodico a tutti coloro cui può interessare procurandoci molti nuovi abbonati per il prossimo anno.

I Convittori di cui segue

e dei quali la nostra Amministrazione non è potuto riscuotere l'abbonamento per quest'anno, stante le condizioni finanziarie del giornale sono vivamente pregati a voler mettersi prontamente in regola con esso, inviando entro 15 giorni dalla spedizione del presente numero la quota del loro abbonamento.

Mentre ci permettiamo far loro presente, che così anno già ricevuto la maggior parte dei numeri dell'annata, avvisiamo che:

1 - La quota, è la speciale per convittori, di L. 8.

2 - L'invio si può fare a mezzo vaglia, al « Giornale » il Mondragone « Frascati (Roma) ».

3 - Saremo vivamente grati a coloro che approfittando dell'occasione, vorranno mostrare quanto credono la loro generosa benevolenza verso il periodico.

4 - A coloro che dentro il termine fissato non inviassero la loro quota, sarà sospeso l'invio del giornale.

I convittori interessati rispondono ai seguenti numeri:

2, 5, 7, 8, 11, 12, 14, 23, 29, 44, 57, 58, 59, 62, 65, 66, 69, 75, 91, 106, 108, 110, 114, 121, 122, 140, 159, 160, 161, 402.

Sezione Sportiva II. Camerata.

Quanto mai indovinata e . . . gradita è stata la chiusa del suo primo anno di vita. Poichè prima che terminasse l'anno scolastico, e i componenti la simpatica camerata si disperdessero per le cento città d'Italia, la sezione sportiva è voluto dare a tutta la camerata una riuscitissima cena d'addio. E, perchè di sport ci fosse . . . almeno un pò di podismo, essa è stata tenuta sulla magnifica terrazza naturale di verdura e di frutta che si sporge sulla campagna romana ed è conosciuta sotto il nome di Barco, gentilmente concessa dal suo egregio direttore P. Costa.

La fraterna agape fu onorata della presenza del R. P. Provinciale, del R. P. Rettore al P. Natalini e del P. Camarari, che si adattarono benevolmente alla nostra schietta e rumorosa allegria. La cena fu servita al Barco da Raffaele, che, oltre ad abile coltivatore, è stato sperimentato come un cuoco eccellente.

Dopo le papere — arrosto s'intende — si comincia a gridare: — brindisi, brindisi, parli il Presidente . . . — Ma il Presidente della Sezione Sportiva ha un erre logoro e dice che neanche ci si prova. Il Cassiere poi afferma risolutamente che non *facerà* nessun discorso, e si alza così Zileri Sandro, ex sindaco di Vattelappesca, che con parola facile e sonante ringrazia il P. Provinciale e il P. Rettore della loro presenza, e il P. Delmirani delle iniziative e delle cure avute durante l'anno per la Camerata, e brinda quindi alla salute dei presenti e degli assenti per il lieto avvenire di tutti.

L'improvvisazione di Zileri è applauditissima. Ma il suo dire pacifico è scambiato per il discorso di un deputato, e dà così origine a



canfi e a voci discordi. Risponde il P. Delmirani ringraziando e dicendo di doyer rinunciare alla parola per non eccitare le varie tendenze presenti, benchè un poeta romano avverta che innanzi a una favola apparecchiata si può esser tutti d'accordo nel programma. Ma non poteva però rinunciare in quell'ora ad esprimere una parola di affetto per tutti, e il suo sentimento di gratitudine verso il P. Rettore, che aveva sapientemente assecondato lo sviluppo della sezione, a cui si doveva tutta quella ripresa sportiva, che aveva dato sì belle prove, durante l'anno in collegio.

Lo Sport, egli dice, è stato sempre da noi considerato non come fine, ma come un mezzo efficacissimo, che riposa e ritempra le forze del corpo, per le migliori fatiche dello spirito. Onde egli che li ha seguiti per otto mesi, nella bella vicenda di questo moto ricreante, e delle feconde applicazioni allo studio, augura loro nelle imminenti prove scolastiche, a cui sono impegnati, la completa vittoria.

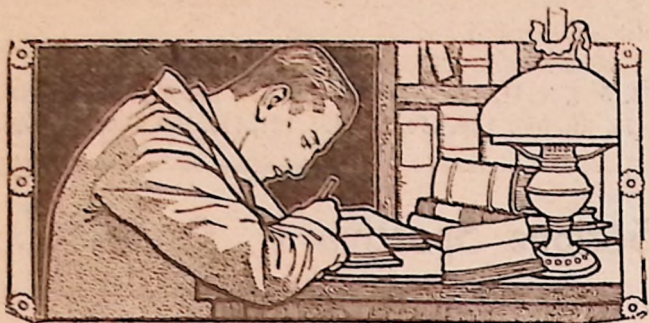
Un potente urrà segue le parole del P. Delmirani. Si accende quindi una fiaccola. Il fuoco ricorda subito l'inno di Camerata:

*Or, fratelli, nella notte
Una fiaccola s'accende ecc.*

E si comincia a cantare nel Barco, poi su pel viale dei cipressi, pazzamente tanto da far pensare all'applicazione del monito oraziano:

Semel in anno licet insanire.

Ecco una fotografia, gentilmente favoritaci, della balda squadra della S. S., che appena al suo primo anno di vita già tanto si è fatta amare e apprezzare. La riproduciamo ben volentieri, augurando i più belli e numerosi trionfi ai suoi membri, cui in gran parte nel prossimo anno saranno allidate le sorti del nostro sport.



NOTIZIE IN FASCIO

UNA VISITA DI S. A. R. IL DUCA D'AOSTA.

In un suo rapido giro per le più belle ville tuscolane, S. A. R. il Duca d'Aosta è stato anche tra noi il 15 dello scorso mese. Erano con S. A. l'on. March. Teodoli e i due giovani Principi Aldobrandini.

Dopo aver ammirato le più insigni bellezze del nostro Palazzo, S. A. R. fu ricevuto in salone dalle due camerate superiori. Il R. P. Rettore che l'accompagnava, porgeva all'illustre Principe l'espressione dei nostri omaggi. Al suo discorso S. A. rispondeva gentilmente rivolgendoci brevi ma vibranti parole, per ammonirci che da questi anni di preparazione la Patria attende domani i suoi migliori cittadini.

Quindi, dopo aver conversato alquanto con Padri e convittori, l'Augusto personaggio si accomiatava acclamato vivamente da tutti i presenti.

NELLA FESTA DI S. LUIGI

che si è svolta con la consueta solennità, Mario Valiani ha fatto la sua Prima Comunione.

A lui i nostri migliori rallegramenti ed auguri.

I NOSTRI PIÙ VIVI RINGRAZIAMENTI

ai Superiori e Padri tutti del Collegio Americano di Roma, che con squisite premure fecero sì che durante la nostra lunga permanenza presso di loro per gli esami, la loro gentile ospitalità nulla ci lasciasse a desiderare.

E specialissimi al R. P. Cappello, già nostro amatissimo Rettore, che ci ha colmato d'ogni più delicata attenzione.

UNA SIMPATICISSIMA CENA D'ADDIO

è stata quella che il nostro ottimo Padre Ministro ha voluto offrire ai grandi reduci dagli esami di Roma, prima che essi partissero per le vacanze.

Le mense, disposte a ferro di cavallo al giardinetto pensile, furono signorilmente e squisitamente preparate e servite. Ottimo il *menu*. Resero più bella e cara la riunione con la loro presenza: il R. P. Rettore, il P. Salimei, il P. Camattari, il P. Mathis, il Prof. Costanzo, e il nostro neo-universitario A. Aluffi festeggiatissimo.

La cordialissima *soirée* ha lasciato in tutti la più grata impressione. I migliori ringraziamenti al suo organizzatore.

ANCHE I MEZZANELLI...

hanno voluto fare la loro cenetta d'addio; molto più che quest'anno, come per i loro colleghi, era mancata la festa della camerata assorbita da quella del Cinquantenario. E siccome anche tra loro, come tra i Mezzani, predomina l'elemento sportivo essa si è dovuta naturalmente consumare al... Barco.

Anche qui vari invitati, e una schietta e rumorosa allegria. Notata sola la mancanza... d'un rappresentante del « Mondragone ».

BENCHÉ CON RITARDO

porghiamo i nostri più cordiali rallegramenti al Circolo Giovanile dell'Istituto Massimo, che l'8 maggio per le mani

gentili della contessa Baldeschi ha avuto in dono la sua bellissima bandiera.

Per il prossimo settembre, in occasione delle feste Centinarie della G. C. I., anche la nostra bandiera sventolerà gaiamente al suo lato per le vie di Roma. Ma a tutti i modi non sarà male che il nostro C. G. C. a novembre celebri con apposita solenne cerimonia la benedizione e consegna della sua bandiera.

LA NOSTRA COLONIA ESTIVA

— È quest'anno un'espressione numerica ridotta ai minimi termini. Nessun rappresentante della prima camerata, e solo due o tre delle altre.

Essa è affidata alle cure del Padre Pasquale e dei nuovi Prefetti P. Morrissey e P. Bitetti, cui porghiamo il nostro affettuoso benvenuto.

Naturalmente però anche per essi la solerte bontà del nostro P. Ministro, svolgerà un discreto programma di divertimenti. Il loro numero farà sì che si verifichi il proverbio: Poca brigata, vita beata!

All'ultim'ora apprendiamo che alcuni tra essi, che si recheranno più tardi in vacanze, hanno domandato di fare alcuni giorni di ritiro spirituale. Li faranno prima della fine del mese, sotto la guida dell'infaticabile Padre Spirituale.

Bellissimo pensiero! e degno di essere imitato largamente.

... E QUELLA BALNEARE!

Sicuro! Perché quest'anno Mondragone ha anche una sua piccola colonia balneare, dislocata sull'Adriatico vicino a Castellammare.

La bella iniziativa si è potuta attuare grazie al gentile concorso dell'Istituto Massimo, che l'ha colà ospitata nella sua poetica casa di villeggiatura. Non crediamo essere indiscreti o intempestivi ritenendo che tale provvedimento, nell'intenzioni della Direzione del Collegio, preluda a che in un prossimo tempo facciano altrettanto tutti quei convittori per cui fosse impossibile passare le vacanze in famiglia.

Coi nostri compagni, saranno per brevi giorni anche i tre Prefetti delle camerate superiori, che anch'essi sono andati colà per godere di un pò di meritatissime vacanze. A tutti i nostri auguri.

CHI VA, E CHI VIENE.

La stagione estiva è quella che naturalmente è più ricca di movimenti tra Padri e Professori del Collegio.

Quasi tutti i Professori e Vice-Prefetti ci hanno già lasciato. E a tutti noi rinnoviamo i nostri ringraziamenti ed auguri. Notiamo una breve permanenza tra noi del R. P. Miccinelli e del P. Natalini; e rileviamo fra le altre la partenza del P. Astorri, che anche quest'anno tanto ha fatto per molti di noi. Ringraziamenti specialissimi.

Tra coloro che son venuti fra noi, notiamo: D. Mariano Rampolla, già ripartito; e i RR. PP. Garagnani, Ojetti, Silvi, Massaruti. A tutti il nostro benvenuto.

... DULCIS IN FUNDO.

« Coi primi di settembre incominceranno le ripetizioni di preparazione agli esami di riparazione ». (*ufficiale*).

la Direzione del collegio comunica

« Si pregano vivamente tutti coloro che ritorneranno in Collegio per prepararsi agli esami di riparazione, di preavvisarne in tempo questa Direzione ».

:: Osservatorio Meteorico Tuscolano ::

(Altezza sul livello del mare m. 435)

BOLLETTINO DI GIUGNO

Barometro a zero: Mass. 730 —; Min. 713 —; Med. 725 —.
Termometro: Mass. 30 —; Min. 13 —; Med. 18 —.
Stato del cielo: giorni sereni 11, misti 17, coperti 2: di cui, con pioggia 9;
(acqua caduta mm. 123,3).

ANGELO TOMÉ Direttore Responsabile.
Grottaferrata - Scuola Tip. Italo-Orientale S. Nillo